

Un modello Università, Nativa, Cisita Parma, Unione parmense degli industriali, Gruppo imprese artigiane e Federmanager

«Transition Farm», la formazione continua: 11 neolaureati a lezione di transizione sostenibile

Grande soddisfazione degli studenti che partecipano al progetto di «Parma, io ci sto!»

«Transition Farm» guarda oltre. E le lezioni con gli 11 neolaureati dell'Università di Parma, selezionati per partecipare al progetto, confermano le aspettative. Il progetto pilota ideato dall'associazione «Parma, io ci sto!» con l'Università di Parma e Nativa, il coordinamento di Cisita Parma, il supporto di Unione parmense degli industriali, Gruppo imprese artigiane e Federmanager Parma diventa sempre più un modello da seguire per il territorio e non solo, proprio per i principi sui quali si sostiene. E per quei confini che «Transition Farm» supera con l'interdisciplinarietà, quale punto di partenza, per poi sviluppare il tema della sostenibilità, come elemento imprescindibile e trasversale ad ogni settore di studio e di competenza. Gli 11 studenti protagonisti di «Transition Farm», che hanno lauree diverse, sono molto soddisfatti delle lezioni, utili ad acquisire competenze e



specializzazioni spendibili nel mondo del lavoro. Lezioni che proseguiranno anche in estate.

Il background: #dieci

Il progetto prende avvio da #dieci, un percorso di co-creazione e progettazione di una visione a 10 anni per Parma e il suo territorio, che «Parma, io ci sto!» ha avviato nel corso del 2021 coinvolgendo circa 250 stakeholder per pianificare obiettivi e

azioni concrete per il futuro. «Transition Farm» combina due azioni considerate prioritarie dalla comunità coinvolta nel progetto #dieci: la transizione verso la sostenibilità delle piccole e medie imprese e il coinvolgimento dei giovani in un'ottica nuova di orientamento professionalizzante.

Obiettivi

Il progetto ha un duplice obiettivo: formare giovani

neolaureati rendendoli protagonisti attivi della transizione ecologica/energetica/digitale; dall'altro mettere a disposizione delle Pmi queste importanti competenze. In questo modo le aziende avranno a disposizione una prima valutazione comparativa tra le proprie attività e le azioni messe in atto dal territorio grazie al lavoro di giovani talenti; un primo approccio rispetto a quello che si può

realizzare attraverso lo strumento del Benefit Impact Assessment in termini di definizione di strategie di sostenibilità e gestione dell'impatto generato.

Formazione

La fase di formazione in aula (36 ore) viene affiancata da un'esperienza operativa presso un'azienda del territorio, un tirocinio per il quale è previsto un rimborso spese di 1.000 euro. Il progetto si concluderà con un momento di condivisione a cura delle aziende e dei partecipanti, finalizzato alla presentazione dei risultati del lavoro svolto.

Le aziende

L'iniziativa ha previsto il coinvolgimento anche di aziende di maggiori dimensioni per scalare e moltiplicare l'impatto positivo. Le aziende sono: Colser (multiservizi nel settore del cleaning, logistica e manutenzione); Cosmoproject (ideazione, progettazione e

produzione di formule innovative nell'ambito dello skin care, del make-up e dei medical device); De Simoni (fornitura di servizi per la comunicazione multimediale); Disosso San Carlo (disossatura prosciutti); Free Edit (documentazione tecnica e consulenza marcatura CE); GlaxoSmithKline Manufacturing (industria farmaceutica); Koppel (installazione, manutenzione e modernizzazione di ascensori); Laumas (componenti per la pesatura industriale), Tropical Food Machinery (impiantistica per la lavorazione industriale di frutta tropicale e da climi temperati) e Gruppo Zatti (operatori nella commercializzazione automobilistica). Si tratta di realtà che operano in settori di business diversi tra loro ma che vedono nella sostenibilità un fattore chiave attorno al quale sviluppare i propri piani aziendali.

r.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmanager Simona Barone

«È un esempio virtuoso»

Maria Simona Barone è Senior Marketing Professional & Sustainability Manager certificato - Consigliera Federmanager Parma: «Come Federmanager Parma abbiamo voluto portare un contributo concreto alla valorizzazione del territorio offrendo le nostre competenze manageriali - spiega Barone -: Transition Farm rappresenta un esempio virtuoso di come l'insieme di Manager, Università, Aziende e Giovani possa costruire un percorso di evoluzione sostenibile che generi impatto positivo sul business e al tempo stesso sul territorio». Ma come sono strutturate le lezioni? «Oltre ai temi specifici della sostenibilità - risponde -, le lezioni hanno previsto tematiche manageriali, con l'obiettivo di dare ai partecipanti non solo gli strumenti tecnici per interfacciarsi con le aziende ma anche uno spaccato su linguaggi, logiche, bisogni del business, nonché sulle direzioni di sviluppo che i modelli aziendali devono abbracciare per evolversi in una traiettoria di sostenibilità, ormai imprescindibile per la sopravvivenza dell'azienda stessa». E i neolaureati sono molto soddisfatti di aver intrapreso questo percorso: «Abbiamo riscontrato grande partecipazione



e interesse: la scelta di costruire i momenti di didattica con un modello di confronto pragmatico e di dialogo con manager qualificati è una dimensione che si è rivelata molto efficace e apprezzata. Dalle riflessioni degli studenti sono emersi spunti e curiosità riguardanti le dinamiche della quotidianità lavorativa: l'attenzione verso le logiche di lavoro ibrido e smart-working, verso percorsi professionalizzanti nell'ambito sostenibilità, denotano la sensibilità che le nuove generazioni hanno verso queste tematiche». E alla fine del corso? «Il percorso che è stato creato è rotondo e completo - conclude Barone -: un bagaglio di competenze che unito al prezioso punto di vista delle nuove generazioni, di sicuro rappresenta una pionieristica quanto affascinante sfida e opportunità per creare un reale impatto positivo».

r.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La studentessa Chiara Cavallo

«La sostenibilità a 360 gradi»

Per Chiara Cavallo, 22 anni, laurea triennale in Biotecnologie, il progetto «Transition Farm» rappresenta «una splendida occasione per mettere in atto le competenze che abbiamo acquisito durante gli studi; inoltre, è per noi un modo per affacciarci al mondo del lavoro e contribuire al tempo stesso all'importante sfida ambientale - sottolinea Chiara Cavallo -. Durante le ore di lezione frontale analizziamo il tema della Sostenibilità a 360 gradi, prestando particolare attenzione agli aspetti economici, legislativi e sociali legati all'ambiente. Inoltre, stiamo sviluppando competenze utili per quanto riguarda l'ambito tecnico-operativo, che applicheremo successivamente nelle aziende presso cui svolgeremo il tirocinio». E oggi è fondamentale per un giovane laureato avere una preparazione adeguata sul tema della sostenibilità: «Al giorno d'oggi è molto importante, in quanto fino a pochi anni fa l'argomento è stato fin troppo trascurato - continua -. Date le attuali Politiche europee del Green Deal, diventa essenziale che le generazioni odierne siano particolarmente sensibili a questi argomenti in modo da poter sviluppare un futuro migliore». Alla fine, una pre-



parazione spendibile in qualsiasi professione a Parma, in Italia e in altri Paesi: «L'inquinamento non ha confini, ma ogni Paese e impresa presenta sfide differenti. Imparare a definire l'impatto ambientale delle piccole e medie imprese è sicuramente una competenza spendibile universalmente e trasversalmente. Crediamo infatti che nei prossimi anni, in quasi tutte le realtà aziendali, il tema della sostenibilità diventerà uno dei focus principali. Il nostro gruppo - conclude Chiara -, pur provenendo da percorsi differenti, è accomunato dalla volontà di apportare un cambiamento positivo nel mondo. Personalmente il mio obiettivo è quello di introdurre nuove tecnologie a favore dell'ambiente nelle aziende, soprattutto in quei territori che sono più in difficoltà nell'affrontare questa importante sfida».

r.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ateneo Maria Cristina Ossiprandi

«I neolaureati curiosi e ricettivi»

Maria Cristina Ossiprandi, professoressa del dipartimento di Scienze medico veterinarie dell'Università di Parma, è sicura sul significato trasversale della sostenibilità e del progetto «Transition Farm». Un progetto volto alla promozione di un nuovo modello sostenibile per Parma e non solo: quale il filo conduttore? «La sostenibilità ha stimolato il mondo delle imprese, la società ma soprattutto le università a ripensare la propria mission e a porre questo concetto al centro del proprio agire - risponde Maria Cristina Ossiprandi -. Come Ateneo siamo convinti che questa sfida non si possa né si debba esaurire all'interno dei curricula ma richieda un vero e proprio cambio di paradigma. Ed è proprio questa convinzione che ha guidato la realizzazione di Transition Farm». «La proposta formativa curata dall'Università di Parma - ricorda la docente - vede coinvolte alcune eccellenze professionali dell'Ateneo che, ciascuna per le proprie competenze, hanno condiviso conoscenze e riflessioni sui fondamenti scientifico-metodologici alla base dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, ovvero ambiente, economia e società. I neolaureati si stanno dimo-



strando estremamente curiosi e ricettivi alle stimolazioni culturali e professionali proposte, che vedono la sostenibilità quale prospettiva per interpretare i contesti in cui si sviluppa l'agire professionale quotidiano». Un percorso arricchente sia a livello professionale sia per la crescita personale: «Le competenze acquisite nel corso delle attività operative permetteranno agli studenti di rispondere concretamente ai bisogni esplicitati dalle aziende coinvolte - conclude Ossiprandi -. L'approccio multidisciplinare e sistemico che si viene a creare consentirà inoltre ai laureati di venire accompagnati verso un modello sostenibile dell'economia e della società, rendendoli promotori attivi di sostenibilità: un'esperienza che offrirà maggiori opportunità dal punto di vista occupazionale».

r.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA